

Devo ammettere che non la Quaresima non mi piace molto, in particolare il suo inizio, il Mercoledì delle Ceneri. In quel giorno, improvvisamente, gettando la cenere sulla testa, ti viene detto che sei polvere e che devi fare digiuno e penitenza. Tutto questo mentre il giorno prima, Martedì, tutto andava bene e nessuno mi aveva avvertito che presto sarei tornato in polvere.

Ma poi, ogni anno, facendo attenzione alle letture della Messa quotidiana scelte per la Quaresima, giorno dopo giorno, riconosco che Dio ha molte cose interessanti da dirmi e mi aiuta a progredire nel percorso di fede. E così, sia benvenuta la Quaresima!

Le tre letture di questa prima Domenica di Quaresima ci offrono il quadro per capire quello che Dio ci farà vivere durante questa Quaresima 2015.

Nella prima lettura, tratta dal libro della Genesi, Dio ci mostra un bellissimo "segno": l'arcobaleno. In primo luogo, bisogna sottolineare che l'arcobaleno è un segno che Dio non ha fatto principalmente per noi, ma per lui stesso. Dal momento che è molto vecchio e potrebbe rischiare di perdere la memoria, per ricordare sempre il patto di amore stabilito con noi uomini, Dio ha pensato bene di posare il suo arco di battaglia tra le nuvole. Con il segno dell'arcobaleno Dio Padre vuole darci questo messaggio: "Miei cari figlioli, non preoccupatevi di nulla e non abbiate paura di me, perché siete sempre sotto il mio sguardo benevolo e misericordioso!".

Per iniziare il nostro cammino quaresimale, siamo invitati da Dio Padre a contemplare lo spettacolo dell'arcobaleno per ricordare tutte le meraviglie che ha fatto fino ad oggi nella nostra vita. Questa è la prima penitenza da fare: ringraziare Dio per la sua bontà e misericordia.

Passiamo alla seconda lettura e al Nuovo Testamento. San Pietro ci ricorda la grande grazia che abbiamo ricevuto da Dio, quella di essere salvati dal peccato e dalla morte. Una grazia che abbiamo ricevuto nel sacramento del battesimo e che ha cambiato radicalmente la nostra identità. Infatti, chi siamo noi? La vera risposta è che siamo persone amate e salvate da Dio.

Ecco allora il secondo esercizio di penitenza da fare per bene iniziare la Quaresima: pensiamoci come uomini e donne già "salvati". Vale a dire, non siamo alla disperata ricerca di un «salvatore», di un qualcuno che ci mostri il senso della vita e che sia capace di tirarci fuori dalle nostre debolezze e dalle nostre pene. Perché il salvatore della nostra vita l'abbiamo già trovato, o meglio, è lui che ha trovato noi. È Gesù Cristo, morto e risorto per donarci la salvezza e la vita eterna.

Così che, dopo l'arcobaleno, abbiamo un altro bel segno da contemplare: la croce, segno della nostra salvezza. Il segno che Gesù Cristo è il vero e unico "salvatore" della nostra vita.

Ora possiamo andare alla pagina del Vangelo. L'evangelista Marco, rispetto a Matteo e a Luca, è piuttosto avaro nel descrivere le tentazioni subite da Gesù nel deserto. In effetti, non narra la strategia usata da Satana con le sue tre tentazioni ben mirate. Ma nel suo breve racconto, ci offre comunque l'essenziale per capire ciò che ci accingiamo a vivere in questo tempo di Quaresima.

In primo luogo, ci ricorda che la Quaresima è un'invenzione dello Spirito Santo. È stato lui, infatti, a spingere Gesù nel deserto. Ed è sempre lui che ci accompagnerà in questa Quaresima. Se Gesù è stato condotto nel deserto, sarà lo stesso per noi. Che razza di luogo è il deserto? È il luogo della tentazione e della prova. È il luogo del discernimento e della verità. È il luogo dove siamo invitati a deporre le maschere che indossiamo ogni giorno, per guardarci allo specchio con sincerità, senza barare e mentire a Dio, agli altri e a noi stessi.

Gesù nel deserto era circondato da tre figure: Satana, le fiere e gli angeli. Satana è il vero nemico della nostra vita. È colui che ci spinge a vivere nella mediocrità e nell'ambiguità. È lui che ci esorta a non vivere nella verità, ma nella menzogna. È lui che ci offre le diverse maschere da indossare, secondo i nostri desideri e i vantaggi del momento.

Dopo il diavolo nel deserto troviamo anche gli animali selvatici. Di loro si può dare una lettura simbolica e spirituale. Chi sono gli animali selvatici? Essi rappresentano tutte le dimensioni del nostro essere che non siamo ancora in grado di domare e pertanto sono pericolosi e nocivi. Penso a tutti i sentimenti negativi che spesso vivono nei nostri cuori: invidia, gelosia, disprezzo, orgoglio, rabbia, desideri impuri. Sentimenti che abbiamo difficoltà a padroneggiare.

In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscere tutte le bestie selvatiche che popolano il nostro cuore e a chiedere a Gesù l'aiuto per addomesticarle e renderle innocue. E per questo possiamo contare sul sostegno degli angeli. C'è naturalmente l'angelo custode, una figura che in questo tempo di Quaresima magari siamo chiamati a scoprire o a riscoprire. Ma ci sono anche persone in carne ed ossa, che fanno la parte degli angeli, cioè dei messaggeri di Dio. Potranno essere uomini o donne conosciute (i membri della nostra famiglia, un amico, un vicino di casa) o anche sconosciute (persone che possiamo incontrare sulla strada). Ciascuno di loro ha un messaggio esclusivo, proprio per noi, un messaggio da parte di Dio per aiutarci a scoprire i nostri atteggiamenti non evangelici e cercare di cambiarli.

Arcobaleno, croce, Satana, bestie selvatiche e angeli, sono allora gli ingredienti di questa prima Domenica di Quaresima. Un percorso benedetto dal Padre, accompagnato dallo Spirito Santo e guidato da Gesù, colui che ha dato la sua vita per salvarci dal male e dalla morte. E allora, buon cammino quaresimale a tutti voi!